



Damon Albarn

Musicisti in erba per Arezzo Wave

Il direttore artistico del festival racconta tutte le novità della nuova edizione: dalle baby band al progetto «Ius soli» dedicato al diritto di cittadinanza

MAURO VALENTI*

NEL 2009 WOODSTOCK CELEBRAVA I SUOI 40 ANNI. PER AREZZO WAVE QUEL FESTIVAL È SEMPRE STATO L'ANNO ZERO DEI MOMENTI MAGICI CHE CON LA MUSICA HANNO CAMBIATO IL MONDO E VISSUTO DA NOI COME PUNTO DI RIFERIMENTO ASSOLUTO.

COSÌ PER INCOSCENZA E SENZA TROPPIA SPERANZA SCRIVEMMO AL SUO CREATORE MICHAEL LANG PER TENTARE DI INVITARLO A CELEBRARE L'ANNIVERSARIO AD AREZZO WAVE (o «Italia Wave» come si chiamava in quel periodo). Incredibilmente dopo lungo carteggio Michael accettò. Tra tutti i Festival al mondo scelse noi per il compleanno e decise di venire per una settimana con la figlia Shala. Vederlo in carne e ossa al nostro Festival fu come se al Papa si presentasse Gesù Cristo... In uno dei nostri colloqui, Michael mi parlò del coinvolgimento in America di migliaia di bambini del circuito «School of Rock» (da cui il celebre film con Frank Balck) che nell'anniversario di Woodstock crearono «Kidstock» dove tutti loro in mille piazze suonarono pezzi ormai eterni del Festival.

Da lì nacque l'idea di realizzare Kidswave, con mille progetti e tentativi vari concretizzati quest'anno grazie al coinvolgimento della rete di Yamaha Music School che con le sue sedi in tutta Italia ha coinvolto giovani fino ai 14 anni di età. I 3 migliori gruppi si esibiranno domenica 20 luglio alle 16.00 ad Arezzo Wave con un gruppo special guest la Piccola Orchestra di Tor Pignattara di Roma, che presenta giovanissimi artisti non solo italiani ma anche 2G (figli di stranieri nati in Italia) e che si integreranno con un altro progetto «Arezzo Wave Ius soli» che reclama il diritto di cittadinanza a tutti loro (più di un milione in Italia!!!).

I gruppi in finale sono i AltraMusica Kidz di Vicenza, i Seven Kids di Porto Azzurro e i Venom Viper di Arezzo. Per loro un giorno da ricordare e la speranza chissà di suonare in futuro in un prossimo Woodstock...

Come ogni anno il Festival approfondisce anche temi sociali importanti per cui ha creato iniziative speciali; una cui teniamo molto è «Arezzo Wave Ius Soli», un concorso musicale e una nuova regione (musicale) in cui risiedono tutti i musicisti di «seconda generazione» e che hanno pari diritti degli altri cittadini «musicali» italiani. Il progetto ha come obiettivo di sensibilizzare e mettere in luce la mancanza nel territorio italiano dello Ius Soli ovvero il diritto ad avere automaticamente la cittadinanza del Paese in cui sono nati che invece avviene in Usa, Canada e in molti altri paesi.

Infine, il ricordo, quaranta anni dopo, di quando la nostra città era al centro del mondo nel campo della Psichiatria, con un'idea semplice e geniale, nata da due sognatori molto realistici, uno a Gorizia, Franco Basaglia, e uno nella città toscana,

Agostino Pirella: «la libertà è terapeutica». Quell'idea fu una rivoluzione e segnò i decenni successivi in campo medico e sociale; incontri, spettacoli e proiezioni parleranno di questa tematica, con importanti ospiti quali Luciano Gavini e Sosta Palmizi.

Da da oggi a lunedì 21 luglio Arezzo Wave Love Festival celebrerà la sua 28esima edizione con due sedi: una, ad Arezzo, presso il campo da Rugby, a due passi dal cuore della città del Casentino; qui si svolgeranno i concerti dal 17 al 20 luglio, in un'area con due palchi su cui presenteremo, fra i molti nomi, Avion Travel, Emis Killa, Raphael Gualazzi, Levante, Pierpaolo Capovilla, Joseph Arthur (unica data italiana), Management del Dolore Post Operatorio, Aucan, LNRipley, Elio e le Storie Tese.

Diversa collocazione martedì 21 luglio, per un appuntamento d'eccezione: il flauto di Roberto Fabbriciani ed altri splendidi musicisti interpreteranno *Il Pifferaio di Hamelin*, in uno spazio all'aperto e all'interno di una cornice di assoluto privilegio come Piazza Del Popolo ad Anghiari.

Abbiamo cercato di rendere il festival fruibile a tutti. L'iniziativa «Sleep & Go», che offre a chi sceglie di dormire una o più notti ad Arezzo in uno degli alberghi convenzionati indicati su www.arezowave.com il biglietto gratis per i concerti di quella sera.

Questa sera l'ingresso sarà gratuito; dal 18 al 20 luglio, entrando dopo le ore 19, ci sarà un biglietto di 12 euro.

*Direttore Artistico Arezzo Wave Love Festival



La locandina di Arezzo Wave Love Festival. Disegno di Alice

L'uomo nuovo

Tappa romana infuocata con invasione di palco nel tour della rinascita dell'ex frontman dei Blur

SILVIA BOSCHERO
ROMA

SORRIDE DAMON ALBARN, L'EX RAGAZZO SCONTROSO CHE QUANDO ERA UNA ROCKSTAR NON SI DIVERTIVA PER NIEN-TE. SORRIDE DI SOTTECCHI, COME QUELLI CHE NON SONO ABITUATI A FARLO, E LASCIA INTRAVEDERE IL BRILLARE DEL SUO INCISIVO D'ORO. Alla Cavea dell'Auditorium di Roma per la seconda e ultima data del suo tour italiano c'è il pubblico delle grandi occasioni, di quello che non aspetta che l'attacco del primo brano per lasciare le poltrone e precipitarsi a ridosso del palco. E fa bene, visto che Albarn è qui per darsi completamente, per saltare come un matto, stringere mani, inondare d'acqua le prime file, aizzare la folla: «stand up» grida come un hooligan appena uscito da un pub inglese.

Sembrano passati mille anni da quando il frontman dei Blur, all'apice della sua carriera di pop star, si trasciava annoiato e alienato da una pesante dipendenza dall'eroina (come ha recentemente ammesso in un'intervista britannica) ai concerti della band: «Ora è tutto diverso, e alla reunion dello scorso anno con gli altri mi sono divertito tantissimo, anche se con i Blur attacco la spina e parte il juke box, insomma... è un'altra cosa». Che sia tutto diverso nella sua nuova vita «solista» lo si capisce in ogni singolo istante del concerto romano, il tour della sua rinascita e della sua rivelazione: *Everyday Robots* è il titolo del disco e anche del brano che lo anticipò, accompagnato da un bellissimo video dove viene rappresentato il cranio di Albarn come a mostrare la sua più segreta intimità. Un'intimità malinconica, ma anche agrodolce, sofisticatissima che però dal vivo si spoglia degli orpelli (molti dei quali ricamati da un grande Brian Eno) per diventare pop, un linguaggio che Damon Albarn conosce alla perfezione. Dalla sfornata brit-pop Albarn si era da subito distinto per fantasia, oltre che abilità melodica, ma non in molti lo avrebbero immaginato capace di una tale rigenerazione artistica. *Everyday Robots* è un disco che arriva dopo anni di sperimentazioni, dopo l'innamoramento per la musica africana (dall'incontro-sodalizio con Tony Allen, lo storico batterista di Fela Kuti, al progetto Afri-

ca Express passando per il bellissimo disco *Mali Music* assieme a virtuosi del paese africano come Afel Bocoum e Toumani Diabatè), dopo l'invenzione della band-fumetto Gorillaz, dopo la creazione del super gruppo The Good The Bad and the Queen assieme tra gli altri all'ex Clash Paul Simonon, ma anche dopo l'opera e il teatro. Un musicista che si è saputo spogliare della maglia stretta del primo della classe per diventare «band leader» come dice lui, o, usando le parole di Simonon «una persona capace di mettere assieme sullo stesso progetto tante fantastiche e diverse personalità».

Oggi il nostro 46enne dallo sguardo malinconico e la faccia da schiaffi, se ne è andato a vivere fuori dalle luci della città, si dichiara un «normale padre di un'adolescente», e quando può fugge in viaggio: Istanbul, l'Africa, posti dove ritrovare una dimensione più umana. Quando torna sul palco però lo fa per darsi completamente, per aprirsi anche: «Da ragazzo - ha raccontato a Roma - con i miei genitori andavamo in vacanza sul lago Trasimeno, esattamente a Castiglione del Lago. Fu lì che ho avuto la mia storiella». Ad accompagnarlo c'è una strepitosa band giovanissima (tutti attorno ai 25 anni), gli Heavy Seas: una sezione ritmica degna di una live session di Sly and the Family Stone (anche esteticamente), un chitarrista «cattivo» al punto giusto, e in più, un rapper e un mini-coro gospel che entra a sorpresa per illuminare la canzone che chiude il disco e il live, *Heavy seas of love*.

DAI GORILLAZ A BRIAN ENO

In scaletta tante cose nuove ma anche la summa della sua vita musicale: un inizio morbido e meditabondo con *If you are lonely press play* e *Everyday Robots* per poi passare ai Gorillaz di *Tomorrow comes today*, di *Slow country* o di *Kids with the guns* ma anche ai *Rocket Juice and the Moon*, altro progetto africano. Un concerto tarantolato nonostante il mood quieto di alcuni pezzi, con Albarn che passa dalla chitarra elettrica alla diatonica al piano per i momenti più intimi, e che intona uno dietro l'altro le canzoni dei suoi «primi» venti anni di musica: dalla *Kingdom of Doom* dei The Good the Bad and the Queen ai Blur: *Out of time* ma anche un'inattesa *All your life* (dal disco del lontano 1996) e di *End of a century* con tanto di «invasione di palco» (chiamata dallo stesso Albarn con orrore della security dell'Auditorium) durante *Clint Eastwood*. Un'invasione voluta dall'hooligan del Chelsea, Damon, l'uomo nuovo.